

gdad. I saccheggiatori hanno messo a ferro e fuoco la più prestigiosa collezione d'arte del paese;

ceramiche e statue sono state rovesciate a terra e distrutte; qualcuno ha visto due uomini trascinare via un antico portale dell'edificio;

molte voci, da tutto il pianeta, si sono alzate a difesa del patrimonio archeologico, minacciato dal conflitto bellico in Iraq, si veda l'appello aperto dell'Istituto archeologico d'America, firmato dai più eminenti studiosi mondiali —:

quale ruolo l'Italia voglia ricoprire nella difesa e nella conservazione dei beni culturali delle antiche terre mesopotamiche e quali proposte il ministro intenda avanzare in seno al Consiglio dei ministri per far sì che il nostro Paese prenda un impegno preciso, sensibilizzando la comunità internazionale, per evitare che il patrimonio archeologico irakeno vada irrimediabilmente disperso a causa delle razzie e depredanti posti-bellici;

se nell'eventuale ipotesi di un invio di un corpo di carabinieri in Irak, non sia il caso di prevedere anche particolari squadre a cui affidare il compito di proteggere da ladri e contrabbandieri le opere d'arte di questa terra, culla di tutte le civiltà.

(4-06088)

VERTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

quest'anno ricorre il 600° anno di costituzione dell'università di Torino;

per festeggiare la ricorrenza si stanno organizzando numerose iniziative che interessano numerosi e incontestabili punti di eccellenza della ricca rete dei musei torinesi;

si registra tuttavia con stupore che in tali iniziative non risulta neppure toccato l'elemento forse di maggior spicco nel panorama cittadino, vale a dire il Museo Egizio, pur in presenza di uno studio di

fattibilità — risulta già disponibile da oltre un anno — destinato a individuare modi e costi per la costituzione di un Istituto di Alti Studi delle antiche civiltà dell'Egitto e dell'Estremo e Medio Oriente;

si sottolinea che lo studio di fattibilità — realizzato da università e politecnico e finanziato dalla Compagnia di San Paolo su richiesta di un gruppo di lavoro costituito presso la provincia di Torino — è già a disposizione del comitato che sta studiando le modalità per la Fondazione Museo Egizio, comitato presieduto da un dirigente del Ministero dei beni culturali —:

se il Ministro è a conoscenza dell'esistenza dello studio di fattibilità;

se non ritenga di dover accelerare i tempi per la costituzione dell'Istituto di alti studi, anche in considerazione del fatto che richiede un tempo di organizzazione e realizzazione inferiore a quello necessario per le altre iniziative collegate alla Fondazione;

se ritenga di dover informare il Ministero dell'istruzione e dell'università della proposta contenuta nello studio di fattibilità e dell'opportunità di fare di Torino una delle capitali dell'egittologia mondiale;

se non ritenga opportuno il collegamento della costituzione dell'Istituto di alti studi sull'Egitto e l'Estremo e Medio Oriente con le celebrazioni per il 600° anno di costituzione dell'università di Torino. (4-06107)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si è appreso che compiti di vigilanza e di sicurezza in territorio irakeno potrebbero essere affi-

dati alla società Dyncorp la quale si avverrebbe a questo fine di personale privato;

il ricorso a strutture private è già stato sperimentato dall'amministrazione statunitense già in altre occasioni — la Dyncorp ha già avuto appalti dal Pentagono per oltre due miliardi di dollari — con risultati non sempre positivi e addirittura con qualche scandalo come quello scoppiato in Kosovo in relazione ad un traffico di prostitute —:

come il Ministro giudichi questa possibilità e se non ritenga difficilmente integrabile l'attività svolta da truppe regolari, del cui comportamento rispondono i Governi e gli Stati che le inviano, con quelle svolte da società che possono comunque ritenersi a « responsabilità limitata » e se ritenga che tali presenze possano costituire elemento di ostacolo o di difficoltà nei compiti che verranno affidati anche alle nostre forze armate.  
(5-01908)

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è ben nota la carenza di alloggi abitativi per il personale in servizio, oggi ancor più acuita dalle mutate esigenze delle forze armate, ivi inclusa l'arma dei carabinieri, a seguito dell'abbandono della leva obbligatoria a favore delle forze armate professionali con il conseguente inserimento dei volontari in ferma permanente tra i beneficiari degli alloggi di servizio;

sulla scorta di quanto esaustivamente esposto dal generale ispettore capo Colucci, ingegner Vittorio, direttore generale dei lavori e del demanio, in occasione dell'audizione presso la IV Commissione difesa della Camera dei deputati, in data 11 dicembre 2002, si è appreso che la stessa direzione aveva redatto, fin dal 24 luglio 2001, la bozza di regolamento di vendita degli alloggi ritenuti non più utili per le finalità previste dalla legge 31 dicembre 2000, n. 388;

detto regolamento disciplina le modalità di vendita assicurando il diritto di prelazione a favore del personale militare in servizio e/o in quiescenza ed è finalizzato a garantire, così come previsto dall'articolo 43 della suddetta legge n. 388 del 2000, il reperimento delle risorse necessarie da destinare alla realizzazione di nuovi alloggi nei siti individuati a seguito della ristrutturazione e riorganizzazione delle forze armate, consentendo il progressivo ripianamento del patrimonio alloggiativo militare;

la direzione generale aveva altresì riferito che con il decreto ministeriale annuale di gestione del patrimonio abitativo della difesa relativo all'anno 2002, è possibile alienare n. 411 unità abitative, rinvenute tra le 4.463 ancora « occupati da utenti non più in possesso dei requisiti per l'assegnazione e che allo scadere della concessione ne mantengono ancora di fatto la conduzione ». Inoltre per sopperire alla necessità di realizzare nuovi alloggi per le accresciute esigenze delle forze armate, la direzione aveva proposto un emendamento alla legge finanziaria per il 2003, teso a consentire il reperimento di risorse finanziarie ricavato anche dalle vendite delle infrastrutture militari dichiarate non più utili alle esigenze di istituto e inserite nei programmi di cui alla legge speciale 23 dicembre 1996, n. 662, nonché la possibilità del ricorso allo strumento del *project financing* di cui all'articolo 37-bis e seguenti della legge n. 109 del 1994 e successive modifiche e integrazioni —:

quali siano i motivi che non hanno a tutt'oggi consentito al Ministro della difesa di emanare il decreto approvativo del regolamento, già predisposto dalla competente direzione generale, che, a quanto è dato capire, consentirebbe di poter alienare a tutto il personale militare, incluso quello *sine titolo*, gli alloggi attualmente occupati, costituendo nel contempo, a mezzo del ritorno economico, il volano per la costruzione di nuovi alloggi;

quali siano i motivi che hanno consigliato la non presentazione al Parla-

mento dell'emendamento alla finanziaria citata in premessa;

quali iniziative il Ministro della Difesa intende adottare per dare impulso alle attività finalizzate alla soluzione delle problematiche sopra evidenziate. (5-01913)

*Interrogazione a risposta scritta:*

POLLEDRI, DIDONÈ, LUCIANO DUS-SIN, BRICOLO e GAMBA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il recente scandalo avente come protagonista la cooperativa « La Cascina » ha portato secondo dati di stampa all'esclusione della cooperativa medesima da alcune gare di appalto, in quanto avrebbe truffato le amministrazioni pubbliche producendo autocertificazioni false su contributi e tasse in realtà mai versate, situazione che causa l'esclusione alle gare ai sensi dell'articolo 12 comma 1, lettera *d*) del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157;

la medesima cooperativa ha preso parte alla licitazione privata di *catering* veicolato del ministero della difesa per l'anno 2003 e risulterebbe che il differimento delle procedure di aggiudicazione della gara potrebbe essere dovuto alle suddette autocertificazioni false;

il medesimo decreto legislativo n. 157 del 1995, alla lettera *c*) del citato articolo 12, esclude dalla partecipazione alle gare i concorrenti che nell'esercizio della propria attività professionale hanno commesso un errore grave, accertato con qualsiasi mezzo di prova addotto dall'amministrazione, mentre alla lettera *f*) esclude coloro che si sono resi gravemente colpevoli di false dichiarazioni nel fornire informazioni che possono essere richieste ai sensi dell'articolo 12 o degli articoli da 13 a 17 dello stesso decreto legislativo;

l'associazione temporanea di imprese di cui la società CIR scrl, con sede legale Reggio Emilia, costituisce la capogruppo mandataria ha partecipato alla gara di appalto a licitazione privata del Ministero

della difesa, di *catering* veicolato, lotto n. 9, per 69.557 pasti settimanali per l'anno 2003, presso i locali mensa degli enti, distaccamenti e reparti del medesimo Ministero;

la CIR scrl, non ha dichiarato nel corso della sopra menzionata licitazione privata del Ministero della difesa una precedente esclusione subita in una gara d'appalto, così violando l'articolo 12 del decreto legislativo 157 del 1995, in relazione al comma 1 lettera *f*); come da documentazione prodotta e verbalizzata in sede della gara stessa;

infatti, la medesima cooperativa si era resa responsabile di aver fornito false dichiarazioni nel corso dell'appalto indetto dai comune di Castiglione delle Stiviere, con conseguente sua esclusione dalla gara (sentenza Consiglio di Stato dell'11 dicembre 2002 NRG 3525/02, V sezione), ed in particolare per non aver dichiarato quattro condanne del Tribunale di Modena emesse, a seguito di applicazione di pena su richiesta della parte (*ex* articoli 444 e 445 cpp), in data 14 ottobre 1998 a carico di un suo amministratore di cui, una di queste per violazione delle norme per la repressione della evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto - pena sospesa;

la CIR scrl a tutt'oggi non risulta esclusa dalla gara d'appalto del Ministro della difesa, come già avvenuto in altre occasioni di gara per la società La Cascina;

secondo quanto dichiarato dal rappresentante della cooperativa presente all'atto dell'apertura delle buste durante la procedura di gara sarebbero stati rilevati ulteriori vizi di forma: infatti, la Commissione nell'apertura della busta contenente l'offerta economica del raggruppamento CIR ha verbalizzato che la medesima busta non era sigillata come tassativamente richiesto dal capitolato d'appalto, il quale all'articolo 15 prevedeva, a pena di esclusione, che le offerte venissero presentate in plico sigillato e dovessero contenere 3 distinte buste anch'esse chiuse e sigillate;

tale busta è rimasta incustodita per parecchio tempo durante la procedura di gara;

come da costante giurisprudenza, ed in particolare dalla sentenza del Consiglio dei Stato n. 2299/02 V sezione, i sigilli devono essere assolutamente integri sotto pena di esclusione dalla gara, al fine di garantire a tutti i partecipanti la par condicio concorsuale —:

se, a seguito delle irregolarità rilevate nelle premesse, il Ministero intenda intervenire per verificare la legalità delle procedure di gara e il rispetto delle cause di esclusione, eventualmente disponendo l'esclusione della società CIR scrl dalla gara medesima. (4-06109)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta orale:*

MANCINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 82 dell'8 aprile 2003 è stato fissato il limite di utilizzo per i crediti d'imposta relativi a nuovi investimenti realizzati nelle aree svantaggiate, maturati prima dell'8 luglio 2002;

il « *bouns sud* » maturato prima della fatidica data di entrata in vigore del decreto-legge 138 del 2002, potrà essere utilizzato per il 2003 nella misura del 10 per cento della quota maturata e per gli anni successivi nella misura del 6 per cento;

la drastica riduzione della percentuale di utilizzo sugli importi già maturati, porta come diretta conseguenza l'ulteriore svuotamento di una norma che a forza di modifiche non soltanto ha perso di appeal, ma addirittura si appresta ad arrecare pesantissime conseguenze all'economia delle aree interessate dal beneficio;

sul piano dei diritti acquisiti già le misure, stabilite dal decreto-legge 253 del

novembre 2002, riprese totalmente nella legge (finanziaria per il 2003), prevedendo il blocco nell'utilizzo del credito d'imposta non soltanto avevano determinato notevoli difficoltà in merito alla gestione finanziaria delle imprese del Mezzogiorno, a causa dell'improvviso venir meno della possibilità di compensazione del *bonus* nel modello f24, ma hanno rappresentato anche il segnale di una certa « instabilità » del quadro normativo che può avere riflessi sullo sviluppo delle aree svantaggiate. La portata normativa del decreto 253 del 2002, infatti, alla luce delle disposizioni contenute nello Statuto del contribuente, ha lasciato molti dubbi circa la relativa legittimità delle disposizioni introdotte, in quanto sono stati pregiudicati, se pur temporaneamente (fino al 10 aprile 2003), gli interessi di migliaia di contribuenti;

oggi, alla luce delle disposizioni di riapertura dei termini di utilizzo del *bonus* e di fissazione di una percentuale stabilita nella misura del 10 per cento dei crediti maturati, lo scenario è veramente drammatico;

non si comprende, infatti, come potranno continuare ad operare le imprese che avevano avviato o realizzato investimenti nel 2002, contando sulle possibilità che derivavano dall'utilizzo della « *Visco-Sud* ». Imprese che avevano deciso la realizzazione di nuove strutture produttive nelle aree obiettivo 1, programmando pure l'assunzione di nuovi addetti, per le quali i benefici fiscali in esame sembrano dissolversi tra istanze preventive (introdotte dal decreto-legge 138 del 2002), procedure informatiche, monitoraggi, sospensioni e riutilizzi in formato ridotto;

la semplificazione fiscale ed amministrativa tanto pubblicizzata, sembra dissolversi anch'essa se si pensa che tra le istanze prodotte al 28 febbraio 2003 per il monitoraggio del credito d'imposta, alcune sono state scartate per errori dell'ammontare di 1 euro, o per ritardi nella rappresentazione di istanze già inviate e scartate dal sistema dell'agenzia delle entrate, con conseguenza la decadenza del beneficio fiscale già maturato;